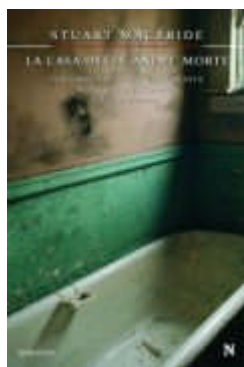


martedì 28 luglio 2009



Stuart MacBride – La casa delle anime morte

«No, tu ascolta me e ascoltami bene: se mio figlio non è qui tra dieci minuti, verrò io da te, e a mani nude ti strapperò un altro buco del culo, mi hai capito? Ha sei anni, Cristo!». Ian MacLaughlin posò una mano sulla cornetta del telefono e gridò a sua moglie di abbassare quel fottutissimo volume. Poi tornò a parlare all'idiota col quale era al telefono.

«Allora, dove diavolo è Jamie?»

«Quando sono tornato dal pub, non c'erano più, OK? Neanche Catherine è qui... forse ha portato i ragazzi a fare una passeggiata?»

«Una passeggiata? Piove a catinelle, c'è buio pesto, fra un freddo cane...»

Così inizia un romanzo che sa di cronaca, che ci catapulta direttamente nelle pagine più drammatiche dei quotidiani (che non a caso compaiono stampate nel testo), dove il diavolo, il male è rappresentato dall'uomo qualunque, difficilmente individuabile, ma capace di efferatezze inaudite.

Un serial killer già catturato molti anni prima e ritornato in libertà può riaprire antiche ferite e diventare il sospetto numero uno per nuovi crimini che ripropongono i suoi vecchi schemi.

Gli scenari che ci rappresenta MacBride sono terrificanti, arrivando sino al cannibalismo e al rischio di trovarsi nel piatto carne umana senza saperlo...

Non per nulla il romanzo è stato definito dal Daily Mirror: «Un libro dalla ferocia inaudita che vi toglierà il sonno.»

Titolo originale: *Flesh House* - **Traduzione di Tino Lamberti**

468 pag., 9,90 € - Edizioni **Newton Compton 2009**

ISBN 978-88-541-1445-6